

LE UNIVERSITÀ PER LE CITTÀ E I TERRITORI

**Proposte per l'integrazione
tra politiche universitarie e
politiche urbane**

A cura di:
Nicola Martinelli
Mariella Annese
Giovanna Mangialardi

WORKING PAPERS – Urban@it
Collana diretta da
Valentina Orioli, Università di Bologna
Nicola Martinelli, Politecnico di Bari

Comitato scientifico

Angela Barbanente, Politecnico di Bari
Gilda Berruti, Università di Napoli Federico II
Lavinia Bifulco, Università degli Studi Milano-Bicocca
Anna Lisa Boni, EUROCITIES
Valentino Castellani, past president Urban@it
Fabiano Compagnucci, Gran Sasso Science Institute
Edoardo Croci, Università Bocconi Milano
Egidio Dansero, Università di Torino
Marzia De Donno, Università degli Studi di Ferrara
Valeria Fedeli, Politecnico di Milano
Francesca Gelli, Università Iuav di Venezia
Giovanna Iacovone, Università degli Studi della Basilicata
Patrizia Lombardi, Politecnico di Torino
Giampiero Lombardini, Università degli Studi di Genova
Annick Magnier, Università degli Studi di Firenze
Simone Ombuen, Università Roma TRE
Ernesto d'Albergo, Sapienza Università di Roma
Elvira Tarsitano, Università di Bari
Claudia Tubertini, Università di Bologna
Walter Vitali, co-coordinatore gruppo di lavoro Goal11 ASviS
Michele Zazzi, Università degli Studi di Parma

Staff editoriale

Letizia Chiapperino
Cristina Danisi
Martina Massari
Antonella Santoro
Angelica Triggiano

Politiche editoriali

Procedura di selezione tramite peer-review



<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/> 2023

Questo numero

N°15, 2023

Titolo:

Le Università per le città e i territori.
Proposte per l'integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane.

A cura di:

Nicola Martinelli, Mariella Annese,
Giovanna Mangialardi

ISBN 9788854971110 ISSN 2465 2059

DOI: 10.6092/unibo/amsacta/7299

Dipartimento di Architettura
dell'Università di Bologna
Viale Risorgimento, 2 40136 Bologna

Urban@it - Centro nazionale
di studi per le politiche urbane
Via Saragozza, 8 40121 Bologna

L'editore si dichiara disponibile ad
assolvere eventuali obblighi nei con-
fronti degli aventi diritto per l'utilizzo
delle immagini riportate nel volume.

Progetto grafico:
Nicola Parise

Atti del convegno “Le Università per le città e i territori. Proposte per l’integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane”

1-2 dicembre 2022, Politecnico di Bari

Organizzato da

Urban@it

In collaborazione con

Dipartimento di Architettura Costruzione e Design – ArCoD Politecnico di Bari
con il patrocinio di

Regione Puglia - Assessorato Istruzione, Formazione e Lavoro, A.Di.S.U. Puglia,
Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS)

e la condivisione delle istituzioni del progetto

Puglia Regione Universitaria: studiare e vivere in città accoglienti e sostenibili

Comitato scientifico del Convegno

Maria Antonietta Aiello , Università del Salento

Mariella Annese, Politecnico di Bari

Alessandro Balducci, Politecnico di Milano

Adolfo Francesco Lucio Baratta, Università degli Studi Roma Tre

Sergio Bisciglia, Politecnico di Bari

Dino Borri, Politecnico di Bari

Valentino Castellani, Past President Urban@it

Francesca Cognetti, Politecnico di Milano

Daniela De Leo, Sapienza Università di Roma

Fiammetta Fanizza, Università degli Studi di Foggia

Valeria Fedeli, Politecnico di Milano

Giovanna Mangialardi, Politecnico di Bari

Nicola Martinelli, Presidente Urban@it

Michele Montemurro, Politecnico di Bari

Silvia Mugnano, Università degli Studi Milano - Bicocca

Francesco Musco, Università IUAV di Venezia

Patrizia Lombardi, Politecnico di Torino

Michelangelo Savino, Università degli Studi di Padova

Antonello Tarzia, LUM - Libera Università Mediterranea “Giuseppe Degennaro”

Giuliano Volpe, Università degli Studi di Bari

UNIVERSICITTA'. PROGETTI STRATEGICI PER LA CITTÀ DI ANCONA.

Gianluigi Mondaini

Università Politecnica delle Marche

g.mondaini@univpm.it

ABSTRACT

La riattivazione di immobili spesso centrali nel corpo della città la cui funzione originaria ha perso significato veicolandone un destino di abbandono, è azione etica e certamente strategica per veicolare processi di rigenerazione urbana. Il progetto programmatico, prima ancora che urbano e architettonico è il vero motore di ogni azione sinergica tra gli attori del processo e i servizi universitari nella loro articolazione di possibilità sono una delle destinazioni più promettenti anche sulla scorta di molte verificabili best practice. I servizi universitari, siano essi spazi od uffici per le relazioni o abitazioni e studentati, portano dinamicità, presenza e vita laddove spesso altre funzioni non sono in grado di innescare processi di rivitalizzazione. Parte da questa tesi e da questo assunto la volontà di presentare all'interno di questa sessione della call il processo di ristrutturazione di diversi immobili centrali nel cuore della città di Ancona che l'Università Politecnica delle Marche ha avviato nel recente passato e che attualmente è in corso di realizzazione. Intercettando programmi di finanziamento ministeriali e investendo risorse interne si è proceduto all'acquisto e alla valorizzazione del patrimonio in essere con progetti dedicati ponendosi anche l'obiettivo di rivitalizzazione di alcune aree molto significative della città.

Key words: Reinterpretare, Ricucire, Riabitare

UNIVERSICITTA'. PROGETTI STRATEGICI PER LA CITTÀ DI ANCONA

Tra gli interventi previsti e in corso di realizzazione il primo che si descriverà e dal quale si è iniziato questo processo programmatico di revisione del patrimonio universitario in sinergia con gli obiettivi dell'amministrazione comunale di recupero del centro storico è il restauro di un convento sito all'interno della trama antica della città. Una localizzazione nel cuore urbano di Ancona che con la sua complessa orografia rende ogni luogo difficilmente accessibile e che con la prevista destinazione a studentato per il complesso monastico del Buon Pastore si immagina di rivitalizzare con la presenza quotidiana di studenti e servizi. Un programma appena concluso e che ha visto l'integrazione di più partner, locali, regionali e nazionali e che sta' iniziando a dare i suoi frutti dopo la sospensione pandemica.

Il secondo, più complesso per localizzazione urbana e rilevanza simbolica, la centralizzazione di tutti gli uffici dell'ateneo marchigiano in un unico polo. Questo intervento prevede sia il restauro dell'attuale sede storica del Rettorato che la ristrutturazione dell'adiacente ex Provincia che versa da anni nella condizione fatiscente di struttura metallica, vera ferita aperta nel cuore della

città. L'intervento è frutto di una positiva e condivisa attività sinergica tra operatore, l'Università, la proprietà, la Provincia e la città con la sua Amministrazione. Attualmente in gara di appalto l'intervento è strategico non solo per il restauro e ampliamento degli uffici universitari, per il loro adeguamento sismico ed efficientamento energetico ma soprattutto per la sinergia con gli spazi urbani, con la prospiciente piazza Roma con la quale è stata immaginata una relazione pubblica con la corte monumentale del Rettorato, che con la nuova galleria trasparente del piano terra dell'ex Provincia che ospiterà funzioni pubbliche e conetterà spazialità urbane contermini.

Il terzo, la ristrutturazione di un cementizio edificio che ospitava derrate alimentari. Questa rigenerazione è elemento di grande necessità e rilevanza poiché si colloca esattamente all'ingresso dell'area del Cardeto, macchina difensiva della città dal mare, ora parco e polmone verde testimone della vita millenaria della città. La destinazione come residenza per studenti, unita al restauro delle casermette e della polveriera con il quale lo studentato può entrare in sinergia funzionale, certamente costituirà un nuovo volano per la rivitalizzazione dell'area attualmente imprigionata in una dimensione di sospensione che la nuova funzione in sinergia con le altre vicinissime strutture universitarie può contribuire a riattivare.



Fig. 1| Planimetria centro storico città di Ancona con localizzazione dei tre interventi:
A-Conversione convento Buon Pastore in studentato; B-Ristrutturazione edificio derrate alimentari Esercito Italiano in studentato; C-Restauro e ristrutturazione Rettorato ed ex Provincia in sede unica uffici Rettorato UNIVPM.

CONVERSIONE DELL'EX CONVENTO DEL BUON PASTORE IN STUDENTATO

Da ex convento a studentato il Buon Pastore fornisce oggi alloggio a più di 80 studenti universitari dopo un lungo e complesso iter progettuale che aveva l'obiettivo di cambiare identità sia al grande contenitore da tempo in abbandono che ad una parte del centro antico che da molti anni versa in una condizione di silenzioso oblio per mancanza di abitanti e di vita. Il progetto è stato redatto dall'Università delle Marche, rielaborato dall'Erap con gestione regionale Erdis-Marche, riguarda l'intero isolato tra via Scosciacavalli, via Oddo di Biagio e Vicolo San Gaetano, un ambito di grande interesse lungo una delle direttrici che dal porto si innervano per le diverse scalinate urbane e che

passando per il complesso di San Francesco alle Scale da anni in attesa di un possibile futuro, conducono al Parco del Cardeto. Questa nuova polarità potrà essere un attrattore ed un volano capace di coinvolgere anche il monumentale tessuto circostante ricco di notevole interesse. L'edificio, sottoposto al vincolo della Soprintendenza è stato interessato da un progetto che oltre alla realizzazione dei posti letto ha previsto il restauro della ex chiesa, del campanile e del chiostro ha immaginato anche aree non solo a disposizione degli studenti ma anche per i cittadini del quartiere come sale polifunzionali, biblioteca multimediale e bar, attività che ancora, a distanza di qualche anno dall'inaugurazione e anche per l'avvenuta pandemia non sono ancora insediate riducendo le potenzialità dell'intero intervento. Con il sostegno della Regione l'ateneo dorico e la città avranno a disposizione con questo primo intervento realizzato posti letto di qualità nel centro storico, la zona più appetibile per gli studenti, ai quali verranno messe a disposizione come da programma altre funzioni tra cui una biblioteca, un auditorium da 120 posti nell'ex chiesa conventuale, 4 sale studio, 2 sale riunioni, uno spazio internet, una sala giochi e una video, un archivio e 4 depositi di biciclette. Funzioni collaterali allo studentato che si spera vengano attivate quanto prima per realizzare quella sinergia fra edificio pubblico e città immaginata dal progetto originario e che potrà essere attrattiva e di stimolo per la riqualificazione dei comparti edilizi circostanti innescando un processo di riattivazione dell'intera parte di città.



Fig. 2| Immagini Intervento A - Conversione convento Buon Pastore in studentato.
Responsabile Univpm Prof. Alessandro Stazi

LO STUDENTATO NELL'EX EDIFICIO DELLE DERRATE ALIMENTARI NEL PARCO DEL CARDETO

L'edificio denominato "ex derrate alimentari" di proprietà dell'Università Politecnica delle Marche è situato all'interno del Parco del Cardeto, nelle immediate vicinanze di una serie di strutture per le quali l'edificio è pensato in sinergia e continuità: la Facoltà di Economia e le sue strutture accessorie, il parcheggio pluripiano, la sede dell'Accademia Marchigiana di Scienze, Storia, Lettere ed Arti e dell'ex Scuola di Dottorato di Economia ora sede provvisoria dell'Ufficio Tecnico. L'edificio si colloca all'interno di un'area di interesse collettivo per la presenza di molti elementi di rilievo culturale e paesaggistico, l'antico cimitero ebraico, molti brani di strutture difensive, la polveriera e le casermette, l'alto affaccio sul mare e infine l'accesso alle aree dei fari antico e moderno dalle quali si traggono notevoli panorami sul porto e sulla città.

La ristrutturazione dell'edificio delle derrate è elemento di grande necessità e rilevanza perché l'edificio si colloca esattamente all'ingresso dell'area a parco. La ristrutturazione e in particolare la destinazione proposta da questo progetto come residenza per studenti, unita al recente restauro delle casermette e della polveriera con la quale lo studentato può entrare in sinergia funzionale, certamente costituirà un nuovo volano per la rivitalizzazione dell'area a parco che attualmente per mancanza di funzioni attive è imprigionata in una dimensione di sospensione che lo studentato può contribuire a riattivare.



Fig. 3| Intervento B – Progetto di Ristrutturazione ed Ampliamento dell'Ex Deposito Derrate Esercito Italiano da adibire a Residenza per Studenti dell'Università Politecnica delle Marche.
Consulenti per la progettazione architettonica:

Responsabile Prof. Gianluigi Mondaini, con: Prof. P. Bonvini, Ing. M. Rosciani, P. Pistolesi.

La funzione di residenza per studenti è congrua con il piano particolareggiato del Parco del Cardeto ed è possibile ai fini delle norme del parco la ristrutturazione dell'immobile. E' stata in ogni caso prevista variante al piano del Parco poiché il progetto prevede un contenuto ampliamento delle cubature esistenti, necessario al fine di poter inserire tutte le funzioni previste dalla normativa. Tale ampliamento è comunque volumetricamente ridotto in quanto è intorno al 10% ed è relativo alla fuoriuscita dalla sagoma dell'edificio delle camere.

L'edificio in questione è sottoposto a vincolo da parte della Soprintendenza per cui è stato necessario il parere positivo dell'ente sul progetto proposto. Il vincolo riguardava esclusivamente la particolare tipologia strutturale e la spazialità interna caratterizzata da quest'ultima che il progetto ha valorizzato facendone la chiave dell'idea compositiva. Il parere della Sovrintendenza era comunque indispensabile poiché oltre al vincolo specifico l'edificio insisteva anche in area paesaggisticamente significativa per la quale è richiesta specifico parere di merito. Tale ristrutturazione permette di riqualificare un'area che aveva in origine una coerenza funzionale riproponendo quest'ultima in una nuova immagine e in una nuova veste, pensata attorno ad un'unica funzione, quella universitaria. Tutti gli edifici del contesto, compreso l'edificio oggetto di rigenerazione architettonica erano in origine strutture militari e con questo intervento quasi tutti gli edifici nell'area avranno una destinazione universitaria recuperando l'originale unità funzionale. Il progetto muove dalle caratteristiche spaziali dell'ex deposito per immaginare un'articolazione coerente con le nuove funzioni da introdurre e che in corrispondenza delle parti più significative

dell'edificio mantiene e ne esalta i caratteri spaziali e linguistici d'origine, in termini di altezza, profondità e appunto di estetica e linguaggio.

Tale progetto di ristrutturazione avrà alla base della sua fattibilità un'attenta analisi delle strutture portanti, l'elemento più significativo dell'edificio e oggetto del vincolo, che hanno avuto un particolare progetto di consolidamento sismico che rispetterà l'esistente differenziando e rendendo percepibili gli interventi nuovi rispetto agli esistenti.

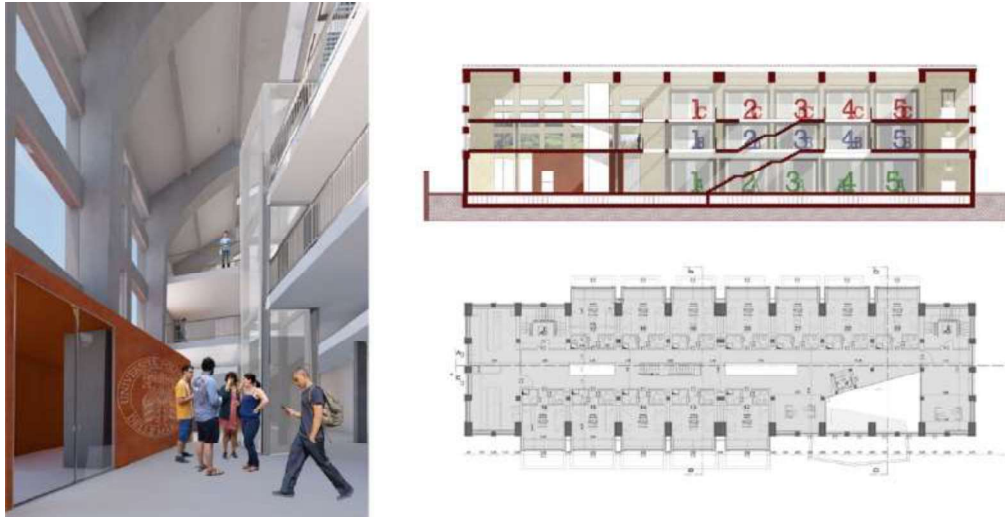


Fig. 4 | Pianta tipo, sezione longitudinale e vista interna ingresso principale.

All'interno del grande volume vuoto vengono introdotti tre livelli di camere per studenti ubicate sui due lati lunghi dell'edificio e distribuite da corridoi centrali ognuno aperto ed affacciato sull'altro in modo da trapiantare da ogni punto di questi spazi comuni l'altezza originaria del volume e la complessità strutturale dello stesso. Sui due terminali opposti della distribuzione centrale che corrispondono ai due fronti corti dell'edificio sono ubicate le funzioni collettive. Tale distribuzione delle funzioni e la sistemazione parallela e longitudinale dei corridoi di servizio ha un'unica eccezione in prossimità dell'ingresso, dove i solai si interrompono per disegnare un ampio vuoto pluripiano che permette di raccontare la dimensione originale dello spazio e in particolare di percepire la presenza delle grandi arcate che strutturano l'edificio. Poiché il sistema distributivo occupa la parte centrale del fabbricato viene operato un taglio della soletta di copertura per permettere l'apertura di un lucernario che occupa la parte sommitale delle falde. Poiché i corridoi sono dei ballatoi per i due livelli superiori, la luce naturale si diffonde nella parte più interna del sistema fino al piano terra dove è previsto uno spazio più generoso dedicato all'incontro e alla convivialità degli studenti attrezzato con delle librerie rimovibili.

Le camere da letto degli studenti sono portate sulle facciate lunghe dell'edificio, ma stanti le dimensioni della struttura preesistente queste fuoriescono parzialmente dal piano di facciata per ottimizzare la capacità residenziale dell'edificio. Le camere del piano terreno, per la più ampia necessità di spazio aperto a questo livello, sono maggiormente estroflesse, mentre ai due livelli superiori la parte a sbalzo, realizzata strutturalmente con materiali leggeri su soletta a sbalzo, è relativa solo al piano di lavoro e studio degli studenti, ottimizzando così la qualità della luce e il confort interno. Il numero totale di camere insediate è di 35 e il numero totale dei posti letto è di 59 unità con quattro camere a piano terra dedicate a disabilità.



Fig. 5| Vista del fronte sul Parco del Cardeto.

Il piano terra è caratterizzato dal sistema di ingresso, immaginato con un box che sta a cavallo tra interno ed esterno, formalmente e cromaticamente riconoscibile come singolarità nella modularità generale del disegno di facciata che riprende ed esalta la serialità che qualificava la preesistenza. Lo spazio intermedio tra le porte interne ed esterne vede l'ubicazione di una guardiola che permette il presidio dello studentato. Questo volume è collocato sul fronte lungo nord-ovest nella campata strutturale più vicina alle vie di accesso dalla città. Nell'atrio di ingresso, che come detto costituisce uno sfondamento dello spazio fino alla copertura, si trova un ascensore che connette tutti i piani e al centro delle bucaie dei ballatoi superiori una scala longitudinale distribuisce verticalmente i due livelli superiori. Oltre ai servizi ubicati internamente all'edificio lo studentato può entrare in sinergia con la vicina sala conferenze della polveriera, di proprietà dell'amministrazione comunale e che può rappresentare per lo studentato un'occasione di possibili eventi di collettivi. Analoga sinergia si estende a tutti i servizi già presenti all'interno del polo di Economia e in particolare per i parcheggi che soddisfano i requisiti standard per lo studentato, così come stabilito nell'atto di acquisto dell'immobile tra amministrazione universitaria e amministrazione comunale.

RESTAURO SEDE STORICA RETTORATO E RISTRUTTURAZIONE DELL'ADIACENTE EX PROVINCIA

Il progetto di ristrutturazione della sede del Rettorato dell'Università Politecnica delle Marche prevede due macro interventi, il primo riguardante la sede dell'Ateneo Marchigiano affacciata su Piazza Roma e il secondo il recupero delle strutture metalliche dell'ex sede della Provincia di Ancona adiacente allo storico immobile, da oltre venti anni nude e alle intemperie con conseguente immagine di forte degrado nel cuore della città. Un terzo intervento riguarda la costruzione di un volume sospeso che permette la connessione tra i due immobili rifunzionalizzandoli come unica sede per il Rettorato destinato ad ospitare tutti gli uffici dell'istituzione ora distribuiti dislocati in varie aree della città.



Fig. 6| Intervento C - Restauro e ristrutturazione dell'edificio dell'Ex Provincia di Ancona in Nuova sede del Rettorato dell'Università Politecnica delle Marche.

Consulenti per la progettazione architettonica:

Responsabile Prof. Gianluigi Mondaini, con: Prof. P. Bonvini, Prof. M. Ferretti, Ing. A. Silvestri.

Collaboratori: C. Bronzi, A. Cognigni, N. Giangiacomi, F. Medici.

Il nuovo complesso è sito in un'area centralissima della città e in particolare della sua parte ottocentesca sviluppata urbanisticamente per isolati quadrangolari allungati che rileggono l'esigua area pianeggiante tra le due dorsali collinari che caratterizzano il centro storico della città. La sede storica in particolare che costituisce uno dei fronti monumentali di Piazza Roma è sita sul confine tra città settecentesca ed ottocentesca in luogo del passaggio della cinta muraria che fu abbattuta nel 1870 per permettere alla città di svilupparsi lungo la valle dopo l'Unità d'Italia. Il palazzo del Rettorato, già sede storica della Provincia di Ancona è sito in un luogo denso di significati identitari per la città e per l'Università che con il previsto ampliamento sull'adiacente struttura lungo Corso Stamira diviene una struttura di connessione fra la città antica e la città moderna rappresentata da Piazza Pertini, altro importante spazio pubblico su cui il nuovo complesso unitario prospetterà. L'intervento permetterà la riqualificazione di un nodo urbano centrale e molto significativo da molto tempo in attesa di un destino dignitoso per il cuore del capoluogo marchigiano. L'intervento di restauro e ristrutturazione edilizia della sede storica dell'Università Politecnica delle Marche, in questo momento inagibile per gli eventi sismici del centro Italia del 2016, è particolarmente importante per la sua rilevanza architettonica e per la sua condizione di continuità architettonica ed urbana con Piazza Roma di cui costituisce la testata di uno dei due assi prospettici. Il progetto prevede in primis il recupero dello storico edificio del Rettorato UNIVPM con interventi di ristrutturazione architettonica, adeguamento sismico ed efficientamento energetico ma con una particolare attenzione alla costruzione di una sinergia spaziale con la prospiciente piazza Roma immaginando una continuità dello spazio pubblico che dalla piazza prosegua nella corte monumentale dell'edificio rendendo trasparente ed evidenziando così la sua dimensione di servizio alla collettività.



Fig. 7 | Vista di insieme dei due edifici coinvolti nel progetto.

Il recupero dell'ex Palazzo della Provincia, ora caratterizzato dalla sola struttura metallica dopo la bonifica dagli agenti nocivi, prevede mantenendo l'attuale impalcato strutturale in acciaio la sua ristrutturazione con ricostruzione di un involucro architettonico capace di risarcire la città, sia con una nuova qualità spaziale del piano terra che con la riqualificazione delle sue imponenti facciate. Nel primo caso un nuovo disegno e soprattutto nuove funzioni aperte alla città saranno capaci di costruire un sistema attivo di relazioni urbane e nel secondo, un nuovo disegno delle superfici di facciata sarà capace di intercettare le cromie e le matericità del contesto storico e contemporaneamente di raccontare una tensione all'innovazione e al futuro, compiti primari dell'Istituzione Universitaria. L'intervento architettonico, soprattutto con il nuovo disegno dell'involucro ma anche con l'innovativa strategia impiantistica, estesa anche all'edificio storico, intende raggiungere l'obiettivo di un complesso edilizio altamente efficiente anche dal punto di vista energetico.



Fig. 8 | Pianta tipo, prospetti e sezione sul collegamento fra i due diversi edifici.

L'edificio storico su Piazza Roma e l'edificio metallico prospiciente saranno collegati da una nuova volumetria sospesa che permetterà di migliorare la funzionalità generale del nuovo Rettorato ospitando al suo interno sia un ascensore dedicato alla sede di rappresentanza dell'istituzione che dei ponti

sospesi che conetteranno tutti i livelli della sede preesistente con quelli del nuovo edificio ristrutturato. La rilevanza storica e la scala monumentale esistente della sede storica non permette l'ubicazione al suo interno di un collegamento verticale che verrebbe invece ospitato nel nuovo ingresso generale ubicato sull'angolo dell'edificio metallico destinato appunto ad hub delle relazioni spaziali. Il collegamento tra i due edifici avverrà tramite una struttura autonoma, dal primo al quarto piano, comunicanti rispettivamente al piano mezzanino, al primo e al secondo piano nobile, lasciando permeabile il livello alla quota della strada, consentendo così di creare un passaggio pubblico tra Piazza Roma - Corso Stamira e via Palestro. Il piccolo salto di quota, di circa 1,70 m, tra le due vie, verrà mediato con una gradinata pavimentata affiancata da una rampa a bassa pendenza.

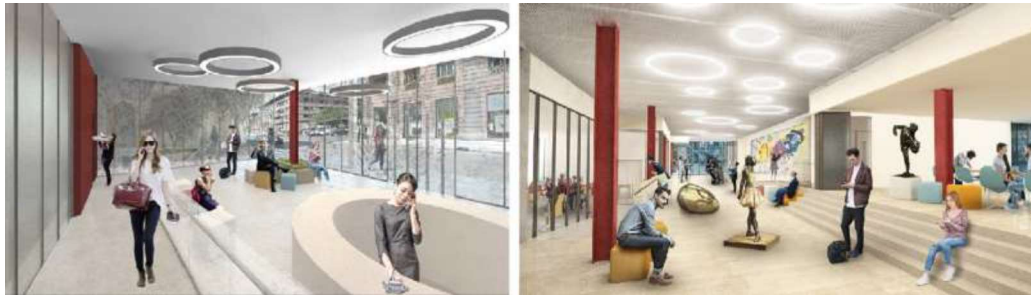


Fig. 9| Viste ingresso e galleria piano terra edificio ex Provincia.

Dal punto di vista funzionale il blocco edilizio che fa capo all'edificio con struttura metallica verrà in parte destinato ad ospitare la nuova sede della Provincia di Ancona che tornerebbe così in Centro rispetto all'attuale collocazione periferica e nella sua parte più consistente a nuova sede del Rettorato dell'Università Politecnica delle Marche collegato come sopra detto all'edificio storico adiacente.

Il progetto di ristrutturazione della parte più consistente e caratterizzato dall'attuale struttura metallica a vista prevede un piano terra composto da volumi vetriati, formalmente separati e liberi dagli allineamenti dettati dalla sagoma dei piani superiori, che fungono da basamento per il blocco di 5 piani complessivi degli uffici; fanno eccezione i corpi scala a nord e a sud, che salgono ininterrotti dal livello del terreno fino alla copertura. Le funzioni che questi volumi vetriati ospiteranno saranno quelle di maggiore relazione tra ente e città, tra studenti ed istituzione e questo al fine di consentire un'osmosi tra lo spazio pubblico esterno e gli spazi aperti del piano terra. Questa libertà compositiva in pianta dei volumi vetriati riutilizza in realtà dei basamenti preesistenti allargandoli leggermente al fine di far percepire scatole trasparenti che galleggiano in un più ampio spazio multifunzionale centrale del piano terra utilizzabile per molte destinazioni anche di carattere espositivo. L'insieme, inteso in continuità con lo spazio pubblico esterno propone quell'idea di trasparenza e necessaria apertura del mondo accademico con la realtà che lo circonda inseguito anche con l'apertura della corte centrale dell'edificio storico e messo in continuità visuale e spaziale con la prospiciente centralità urbana di Piazza Roma.

CONCLUSIONI

I tre progetti descritti sono le più recenti operazioni che l'Univpm ha posto in campo captando finanziamenti ministeriali e utilizzando risorse locali ai molteplici fini di: rigenerare il proprio patrimonio architettonico, implementare posti letto per studenti offrendo abitazioni di qualità a prezzi calmierati rispetto al mercato privato, ridurre la dispersione localizzativa dei suoi uffici nella città e introducendo tecniche e forme capaci di efficientamento energetico. Per i tre complessi edilizi coinvolti da questa azione di recupero e rigenerazione in atto e che coinvolgono tre ambiti urbani per i quali è stato indispensabile programmare un percorso metodologico che ha visto fin da subito il coinvolgimento attivo dell'Amministrazione Comunale per concordare scelte, programmi ed esiti attesi sul contesto spaziale interessato. Tre luoghi e tre contenitori molto diversi che costruiscono nell'insieme anche un abaco di possibilità, un catalogo di possibili interventi per reinterpretare, ricucire, riattivare, edifici e ambiti di uno dei contesti storici più stratificati del capoluogo marchigiano. Reinterpretare, ricucire, riattivare, riabitare, sono state le parole chiave centrali per identificare un processo innovativo condiviso tra Università e politiche urbane capaci di porre al centro il ruolo dell'utente e della sua dimensione sociale come leva per la rivitalizzazione di ambiti fisici da tempo silenti.